

Francesco Caldart

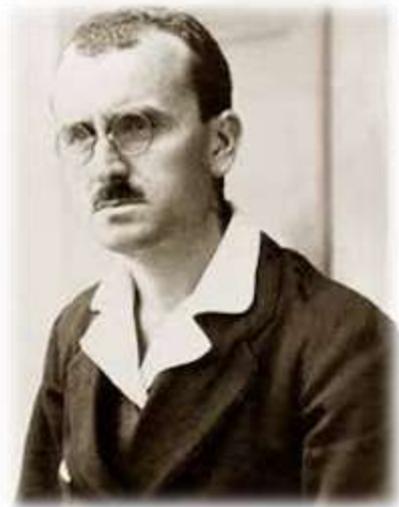
(Belluno 1892 - Belluno 22 maggio 1970)

Francesco Corbetta, *Natura e Montagna*, s. III, a. X, n. 2, 1970: 11

Nei primi giorni dello scorso giugno abbiamo appreso una ben triste notizia: quella della dipartita del Dr. Francesco Caldart, avvenuta in Belluno il 22 maggio u.s. e che la famiglia, per volontà dell'Estinto, partecipava a funerali avvenuti.

Il Dr. Caldart era "uno dei nostri" ed è giusto che «*Natura e Montagna*» Lo ricordi se pur brevemente.

Dopo onorata carriera come Ispettore Forestale il Dr. Caldart era, in questi ultimi anni, Presidente della «Pro Natura Belluno» e proprio in questa Sua veste ebbi modo di conoscerlo in occasione del 1° Convegno Nazionale per la Protezione della Flora Alpina che si tenne a Belluno nel giugno del 1967: del Convegno, indubbiamente, il Dr. Caldart fu uno dei più solerti promotori, certo il più appassionata.



Su questo argomento, sempre tanto attuale, il Dr. Caldart aveva già avuto modo di scrivere, alcuni anni prima, un appassionante articolo per la nostra Rivista che i più fedeli tra i nostri Lettori senz'altro ricorderanno, oltretutto per la profonda competenza anche per l'amore con il quale era stato scritto.

Del poco che io so del molto che Francesco Caldart ha fatto nel campo della divulgazione e della propaganda per l'amore della Natura mi piace ricordare «*Le Piante e le Stagioni*» un prezioso volumetto che guida ad opportune osservazioni scientifiche in campo botanico e che ogni insegnante di Scienze dovrebbe aver letto. È di pochi mesi or sono un'ultima fatica che abbiamo recensito su questo stesso numero: un prezioso manualetto dal titolo «*Chi ama la montagna le lascia i suoi fiori*».

Temo che queste mie brevi ed aride parole non riescano certo ad illustrare degnamente la figura dello scomparso a chi non ebbe il piacere di conoscerlo ed allora mi sia consentito riportare una frase di una Sua collaboratrice, la Prof.ssa Pierina Boranga, che ebbe modo e fortuna di conoscerlo molto meglio di me e che mi pare mirabilmente illustrino di quale antica e preziosa tempra fosse l'Estinto: «*amare e lasciare: dare senza esigere. Così egli ha sempre fatto con la generosità dell'uomo superiore: uomo raro e perciò tanto più rimpianto*».